

Mobilizzazione giovanile contro l'iniziativa neofascista

Questo l'appello dei giovani al Paese



Roma risponde no alla pena di morte

Migliaia di studenti alla manifestazione indetta dai movimenti dei giovani - Lanciato un documento per una campagna di massa - Forte discorso del sindaco Petroselli

«La crisi del nostro Paese si è fatta più grave in questi ultimi mesi. Il terrorismo, la violenza, la morte sembrano essere diventati endemici ed inestirpabili. Un senso di profonda sfiducia, mille volte di assuefazione, rischia di prendere piede nell'opinione della gente comune, dei lavoratori, dei giovani. Da parte di tutte le forze democratiche, sindacali, delle associazioni dei giovani e della cultura non può non esserci una forte ribellione a tutto questo. Il rischio grande è che nel nostro Paese, l'ondata di violenza, soprattutto terroristica, che tanto ha segnato le coscienze di milioni di persone, raggiunga un suo obiettivo: scacciare le forze della nostra democrazia, annullare l'originalità storica del nostro popolo fatta di grandi movimenti e di grandi iniziative, di partecipazione, di solidarietà, di impegno, di sacrificio, di lotta. Per questo bisogna batterci, perché non prevalga la barbarie. Sulla insicurezza della gente fanno leva spinte involontarie che puntano non alla lotta contro il terrorismo, ma a schiacciare le libertà di tutti, chiedendo la militarizzazione dello Stato e la pena di morte. L'esperienza dimostra invece che il baluardo della democrazia contro le stragi fasciste e contro quelle dei brigatisti è nella mobilitazione popolare: ad essa deve associarsi il funzionamento rapido e corretto di tutte le istituzioni. La storia degli altri paesi dimostra l'inefficienza repressiva della pena capitale e la nostra coscienza politica ci induce a ritenere che alla barbarie non si risponde con altra barbarie. La pena di morte risulterebbe una condanna per tutti noi, per le nostre libertà, per lo Stato e per i cittadini. Metterebbero sullo stesso piano, violenza contro violenza, morte contro morte. Deve invece essere condotta una grande battaglia di civiltà, perché la nostra democrazia sia difesa dalla forza della gente comune, dei lavoratori, degli studenti e dalla forza della Costituzione, perché sia difeso il diritto di ognuno alla propria esistenza serena e somiglianza, a sua immagine e somiglianza, in fondo con una destinazione varcolata. «Il metodo di assegnare le risorse con la destinazione vincolata, spesso minuziosamente dettagliata da disposizioni burocratiche, ci lascia in realtà una libertà di spesa che non supera mai il 10-15 per cento». I primi a scagliare il sasso contro una legislazione sulla finanza regionale inadeguata e antiautonomistica sono gli stessi organizzatori del convegno che su questo tema si sta svolgendo a Firenze, il presidente della giunta toscana, il socialista Mario Leone, e l'assessore regionale, il comunista Renato Pollini. Ma anche gli altri amministratori e gli studiosi (numerosi relazioni e interventi hanno avuto la caratteristica propria di un convegno di studi) sono stati concordi nel riconoscere che questa marcata limitazione dell'autonomia finanziaria delle Regioni comporta difficoltà serie all'azione programmatica e rischia di produrre inefficienze e anche involuzioni istituzionali. E il ministro Mazzotta, sbarcato a Firenze per parare il colpo, ha annunciato subito nel suo intervento che in effetti i tempi per fare questa riforma sono ormai

«Si leva da questa città il no alla pena di morte». Le parole del sindaco di Roma Petroselli (che ha portato il consenso del comune) risuonano davanti a una platea di giovanissimi - diciassetenni o poco più - che grimesce la sala del cinema Augustus: migliaia di giovani di tutte le scuole della capitale che hanno aderito alla manifestazione contro «il fascismo e la pena di morte» organizzata dai movimenti giovanili (FGCI, FGLI, PDUP, M.S., Movimento federativo democratico, Federazione giovanile ebraica d'Italia), da «Com-Tempi Nuovi», Radio Blu e Radio Pull.

Dall'assemblea è stato lanciato un appello - primi firmatari Petroselli e il prosindaco Benoni - per la mobilitazione contro la raccolta delle firme: «perché la democrazia sia difesa dalla forza della gente comune, perché sia difeso il diritto di ognuno alla propria esistenza, lontano dal terrore e dalla paura, perché non si torni indietro sulla strada della libertà». Pena di morte, antisemitismo, terrorismo, tre lugubri spettri che qui si fondano in un unico filo. «Con la pena di morte - dice il sindaco nel suo discorso - ha suscitato più volte gli applausi dei giovani - ci troveremmo d'improvviso in un'altra repubblica, in un altro stato, in un altro paese. Perché «in questa richiesta si esprime e traduce un processo di imbarbarimento presente oggi nella nostra vita civile e del quale il MSI cerca di diventare l'espressione politica». Lo sapete bene voi giovani - ha esclamato Petroselli - che avete subito intuito come tra le firme per la pena di morte e gli insulti antisemiti nelle scuole romane, esista una ben stretta contiguità. Dobbiamo perciò ricordare che il no alla pena di morte, il no al razzismo sono non solo una risposta politica, ma il segno di una civiltà superiore». L'imbarbarimento, è solo un aspetto. «Ma la firma per la pena di morte, che sta trovando un consenso che travalica la pura e semplice iniziativa missina, rivela - ha proseguito Petroselli - anche elementi di frustrazione, di impotenza, di rabbia: gente che scoppia dopo un lungo silenzio. E' in gran parte la rabbia di chi non sopporta più che la democrazia italiana non venga usata come dovrebbe, per un mondo pulito e onesto».

Allora facciamo francamente questo dibattito - ha concluso il sindaco - Non solo contro la pena di morte per la giustizia repubblicana, per la civiltà contro la barbarie, ma anche «per una democrazia che dimostri di essere il luogo del cambiamento, quel luogo aperto dove uomini e donne si incontrano su grandi ideali e progetti, non per giochi meschini». Assente Stefano Rodotà per improrogabili impegni parlamentari, subito dopo hanno preso la parola un ragazzo del liceo Virgilio, denunciando la maggiore virulenza dell'attacco fascista e antisemita nelle scuole romane; Guido Cimatti del Movimento federativo democratico («Dobbiamo opporci a quelli che vorrebbero far tornare indietro il Paese verso l'imbarbarimento, la stupidità, il razzismo»); Franco Gentiloni di «Com - Tempi Nuovi», che ha portato l'adesione dei «cristiani antidemocratici». E' infine intervenuto Giorgio Segre, a nome della Federazione giovanile ebraica, ricordando come dietro questi fenomeni - pena di morte, antisemitismo, razzismo - «c'è anche un problema di profonda ignoranza». Appunto, ha detto, «non esiste un problema negro, esiste un problema bianco; il boia non molla, noi dobbiamo farlo mollare». La manifestazione non è fine a se stessa, né l'appello è un fatto formale. Al contrario vuole essere l'inizio, il primo segnale della città contro l'iniziativa fascista, intorno al quale dare avvio a una campagna, a una mobilitazione di massa nelle scuole, nei quartieri, nelle organizzazioni giovanili, tra i sindacati, i lavoratori, gli intellettuali. E' il no di Roma che comincia da qui. Già alcuni listoni mobilitati, come il Giulio Cesare, il Botticelli, il Benedetto da Norcia; ma l'iniziativa deve coinvolgere tutti gli strati giovanili, la parte più cosciente della popolazione romana. Una grande manifestazione di piazza sarà lanciata al più presto. Il no di Roma, capitale civile: non alla funebre proposta missina, ma anche in nome di una più profonda «battaglia per la vita», contro i segni di morte che escono dalle tante lacerazioni della nostra società. Maria R. Calderoni

NELLA FOTO: una parte del corteo di Roma

Convegno a Firenze sui problemi della legislazione finanziaria regionale

La Regione batte cassa, il governo prende tempo

I pesanti condizionamenti centralistici rischiano di paralizzare l'attività di programmazione - I tempi sono ormai maturi per una profonda riforma - I rapporti tra gli istituti di credito e gli enti locali

Dal nostro inviato FIRENZE - Questo sono i soldi: potete spenderli a patto però che facciate questa o quest'altra cosa, che investiate in questo o quest'altro settore. Come un vecchio patriarca lo Stato centrale eroga alle Regioni, che pretendono a sua immagine e somiglianza, i fondi con una destinazione vincolata. «Il metodo di assegnare le risorse con la destinazione vincolata, spesso minuziosamente dettagliata da disposizioni burocratiche, ci lascia in realtà una libertà di spesa che non supera mai il 10-15 per cento». I primi a scagliare il sasso contro una legislazione sulla finanza regionale inadeguata e antiautonomistica sono gli stessi organizzatori del convegno che su questo tema si sta svolgendo a Firenze, il presidente della giunta toscana, il socialista Mario Leone, e l'assessore regionale, il comunista Renato Pollini. Ma anche gli altri amministratori e gli studiosi (numerosi relazioni e interventi hanno avuto la caratteristica propria di un convegno di studi) sono stati concordi nel riconoscere che questa marcata limitazione dell'autonomia finanziaria delle Regioni comporta difficoltà serie all'azione programmatica e rischia di produrre inefficienze e anche involuzioni istituzionali. E il ministro Mazzotta, sbarcato a Firenze per parare il colpo, ha annunciato subito nel suo intervento che in effetti i tempi per fare questa riforma sono ormai

contro i troppi vincoli imposti dal centro oltre che con una volontà politica e un modo di governare che in molte zone va combattuto e cambiato, potrebbero essere ridotti i residui passivi, quei miliardi non spesi, che sono la spia più vistosa del mancato funzionamento delle Regioni, e di certe in particolare. Più volte la parola programmazione è risuonata nell'aula verde del palazzo del Congresso, senza tuttavia assumere, nelle considerazioni degli amministratori, il ruolo di carta magica e di per sé risolutrice di tutti i malanni. «Le Regioni ora svolgono soprattutto un ruolo di intermediari finanziari tra il governo centrale e le unità direttamente operanti sul territorio pubblico o private che siano - ha osservato Pollini - in prospettiva la conferma di questo ruolo dev'essere iscritta in una più ampia azione programmatica».

di rendere capace la Regione di sostenere le proprie scelte programmatiche con l'esercizio di una funzione creditizia sia nei confronti degli enti locali che delle imprese. A questo scopo non può bastare la Cassa Depositi e Prestiti, nelle condizioni nelle quali è stata ridotta, ma si devono chiamare in causa le Casse di Risparmio. «Al di là della corsa alle nomine - ha spiegato Pollini - si deve stabilire un nesso tra la programmazione regionale e l'attività di questi istituti di credito con una esplicita riserva di fondi». C'è da riprendere il tema della modifica degli statuti delle Casse di Risparmio per trasformarle in associazioni con l'ingresso tra i soci e nei consigli di amministrazione degli enti locali. Anche questa è una risposta che deve dare in tempi brevi il potere centrale. Maurizio Boldrini

Niente soldi a chi applica la riforma sanitaria

Regioni defraudate, tra queste la Regione Lazio che ha inviato una delegazione al Senato, dove si sta discutendo il decreto sulla finanza locale. La delegazione si è incontrata con i senatori comunisti Pollastrilli, Bonazzi, De Sabbata, Modica e con il senatore socialista Scavroni. E' stato subito deciso di presentare in aula un emendamento all'articolo 26 del decreto per assicurare, in attesa dell'approvazione del piano sanitario triennale, i finanziamenti per le opere ospedaliere in corso. Ebbene ieri l'emendamento comunista è stato bocciato, votato solo dai gruppi del Pci e della Sinistra indipendente. Ora la battaglia passa a Montecitorio dove è già stata presentata una interrogazione dei deputati comunisti Giovanni, Angela Sposetti, Patopoli, Anna Maria Cial Trivelli.

In marzo il gemellaggio con la Basilicata

Emilia - Romagna: continua l'aiuto ai terremotati

Una mozione unitaria del Consiglio regionale - Si rinnova l'azione di solidarietà verso le popolazioni del Sud - Come si è articolato l'intervento

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Diventa permanente il rapporto tra la Regione Emilia-Romagna e le zone terremotate del Meridione. Ieri, nel corso della riunione del consiglio regionale, è stato ufficialmente annunciato che il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

Dal corrispondente AVELLINO - L'amministrazione provinciale di Roma, assieme a molti altri comuni romani, contribuirà alla ricostruzione di Avellino e degli altri quattro centri dell'hinterland (Atripalda, Mercogliano, Ospedaletto, Summonte) con cui è gemellata. E' questo l'impegno che a nome delle amministrazioni capitoline ha assunto il compagno Angelo Marconi vicepresidente comunista della giunta provinciale romana, in apertura di un incontro - avvenuto alcuni giorni fa presso la biblioteca provinciale di Avellino - con le cinque amministrazioni.

La Provincia di Roma contribuirà a ricostruire Avellino e altri quattro centri

costruzioni, Federico Malusardi, di pianificazione territoriale ed urbanistica, Gaetano Miaroli, di restauri dei monumenti, Calogero Muscarà, di urbanistica, Luciano Boscotraesa, di scienze delle costruzioni, Giuseppe Perugini di architettura. I docenti dell'università capitolina dopo il convegno hanno visitato il centro storico. Sulla base dei rilievi fotografici e di tutto il materiale esistente su Avellino medioevale saranno formulate ipotesi di recupero. Si aprirà, quindi, con la collaborazione di Avellino e con tutte le forze culturali e politiche, un confronto che porti alla definizione del progetto conclusivo.

Alla fine è stata approvata una risoluzione unitaria, sottoscritta da Pci, Psdi, Dc, Psi, Pri, Pli, nella quale si rinnova l'impegno a favore delle popolazioni lucane e si esprime un giudizio positivo sull'azione fin qui svolta. Il documento chiede che la legge sulla ricostruzione «sia incentrata sul pieno rispetto - sia per la fase del "reinsediamento" che per quella della ricostruzione e dello sviluppo delle zone colpite - del ruolo che la Costituzione assegna all'ordinamento locale e regionale, sia per quanto riguarda le scelte di programmazione della ricostruzione e dello sviluppo che di gestione e governo del territorio».

L'intervento dell'Emilia-Romagna ha riguardato un ventaglio di settori molto ampio: la sanità, le opere, i mezzi igienici e tecnologici, le attrezzature per i campi delle roulettes, i soccorsi nelle case sparse, gli interventi di disinquinamento. In Basilicata e nelle due comuni di Conza e Senerchia (in Campania), l'Emilia-Romagna ha supplied ad una delle più gravi e inasprite manifestazioni di inefficienza che lo Stato italiano abbia mai dato.

Il rischio più grosso è che passata la «fase dell'emergenza» si esaurisca anche quella dell'«attenzione» e che il problema, assolutamente irrinviabile, della protezione civile finisca nel dimenticatoio. Il preoccupato allarme viene da chi ha ormai sulle spalle il peso e l'esperienza di due tremende catastrofi sismiche, quella del Friuli e quella recentissima dell'Irpinia, il commissario speciale on. Zamberletti. E proprio questa esperienza gli farà dire subito che la legge sulla protezione civile del 1970 di cui è stato uno degli estensori è inadeguata, non rispondente alle necessità cui è necessario far fronte e con tempestività in caso di calamità.

Intendiamo - ha detto Zamberletti - non si tratta di creare un apparato di uomini e di mezzi mastodontico permanentemente in «stato» dell'evento calamitoso. Il problema è quello della organizzazione e del coordinamento delle forze che già ci sono (vigili del fuoco, esercito, croce rossa, ecc.), della predisposizione degli interventi sul territorio affidando ai sindaci un ruolo di primo piano. La «task-force» come sollecitato da qualcuno? Se ne può parlare - ha detto Zamberletti - ma solo dopo che siano stati realizzati tutti gli altri obiettivi di protezione civile. I vigili del fuoco sono - hanno detto Zamberletti e il gen. Rambaldi - gli «specialisti» per eccellenza, quelli che possono intervenire forti dell'esperienza accumulata in anni di lavoro per fronteggiare le quotidiane «microcalamità». Il loro ruolo è - dice Rambaldi - «insostituibile». Ma, ci chiedono, come è possibile una efficace organizzazione della protezione civile, senza una riforma - vanamente inseguita e richiesta da anni - del Corpo dei vigili del fuoco, senza dotarlo di maggiore autonomia, di mezzi e uomini e senza un aggiornamento continuo?

Comprendono questi due ultimi comuni e anche quello di Potenza, gli interventi che riguardano la installazione dei campi logistici (9), delle mense (8), degli insediamenti produttivi (410 metri quadrati), gli interventi sanitari (risalenti a 48, più cento nei riscaldati), i presidi sanitari (11), gli interventi di conservazione del patrimonio artistico-culturale (36) e di rilevazione delle frane (12), e infine, i 3.885 metri quadrati di servizi sociali.

Il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

Il rischio più grosso è che passata la «fase dell'emergenza» si esaurisca anche quella dell'«attenzione» e che il problema, assolutamente irrinviabile, della protezione civile finisca nel dimenticatoio. Il preoccupato allarme viene da chi ha ormai sulle spalle il peso e l'esperienza di due tremende catastrofi sismiche, quella del Friuli e quella recentissima dell'Irpinia, il commissario speciale on. Zamberletti. E proprio questa esperienza gli farà dire subito che la legge sulla protezione civile del 1970 di cui è stato uno degli estensori è inadeguata, non rispondente alle necessità cui è necessario far fronte e con tempestività in caso di calamità.

Intendiamo - ha detto Zamberletti - non si tratta di creare un apparato di uomini e di mezzi mastodontico permanentemente in «stato» dell'evento calamitoso. Il problema è quello della organizzazione e del coordinamento delle forze che già ci sono (vigili del fuoco, esercito, croce rossa, ecc.), della predisposizione degli interventi sul territorio affidando ai sindaci un ruolo di primo piano. La «task-force» come sollecitato da qualcuno? Se ne può parlare - ha detto Zamberletti - ma solo dopo che siano stati realizzati tutti gli altri obiettivi di protezione civile. I vigili del fuoco sono - hanno detto Zamberletti e il gen. Rambaldi - gli «specialisti» per eccellenza, quelli che possono intervenire forti dell'esperienza accumulata in anni di lavoro per fronteggiare le quotidiane «microcalamità». Il loro ruolo è - dice Rambaldi - «insostituibile». Ma, ci chiedono, come è possibile una efficace organizzazione della protezione civile, senza una riforma - vanamente inseguita e richiesta da anni - del Corpo dei vigili del fuoco, senza dotarlo di maggiore autonomia, di mezzi e uomini e senza un aggiornamento continuo?

Il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

Il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

Il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

Il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata mercoledì 25 febbraio alle ore 16 e successivamente giovedì 26 alle ore 10. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle ore 16 mercoledì 25 febbraio alle ore 16. Il Comitato Direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato giovedì 26 febbraio alle ore 9. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alla seduta di martedì 24 febbraio.

Il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

Il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

Il gemellaggio con la Basilicata avverrà entro marzo. Si consolida, in tal modo, quella solidarietà che fu così preziosa per far fronte ai disastri del terremoto del 23 novembre. Questa solidarietà è oggi tanto più necessaria per «dar gambe» all'opera di ricostruzione, «di ripresa culturale e associativa», come ha affermato il compagno Pier Luigi Besani, assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, avviando - con un'ampia comunicazione a nome della giunta - il dibattito nel consiglio.

Guanti Pirelli agguantano con dolcezza. TIRELLI Seregno. avvisi economici CALABRIA - Zambone - Treves Villaggio Campino PAGO PAGO sul mare, Tel. 02/800407.